

— **Nessun partito ma...** —

I vescovi hanno trovato il loro candidato

di **FAUSTO CARIOTI**

Ha ragione monsignor Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, (...)

segue a pagina 6

(...) a dire che «non esiste nessun partito di Bagnasco». Al momento c'è solo l'ambizione di Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, di incarnare quel ruolo di politico invocato dalla Cei e domenica scorsa persino dal Papa, che ha chiesto l'avvento di «una nuova generazione capace di promuovere il bene comune». Ma non è poca cosa.

Riccardi, classe 1950, non ha un partito né è noto al grande pubblico. Possiede però altre qualità. È cautiissimo, abile nel tessere rapporti dentro e fuori l'Italia; stimato tanto in Vaticano quanto dai vescovi, può contare sulla sponsorizzazione del Corriere della Sera. Del resto, mica facile trovarne un altro apprezzato sia dall'ambasciata americana (che ha elogiato Sant'Egidio nei cable spediti a Washington e resi poi pubblici da Wikileaks), sia dai terzomondisti.

E poi Oltretevere sta succedendo qualcosa. Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, domenica ha interpretato così le parole di Benedetto XVI: «Mi sembra di cogliere lo stimolo a maturare un cambio di strategia da parte dei cattolici impegnati in politica. Non è più sufficiente la difesa dei valori non negoziabili, occorre partecipare alla ricostruzione del bene comune nel suo complesso e al rilancio del Paese». La traduzione è che la priorità della Chiesa non è più la difesa della vita «dal concepimento alla fine naturale», per dirla con la nota frase di Ratzinger, ma torna ad essere la questione sociale. Se la prima fa del centrodestra l'interlocutore privilegiato di Cei e Vaticano, la seconda ha sempre portato la Chiesa a dialogare con il centrosinistra.

Di sicuro le priorità di Ratzinger non sono mutate. Se adesso Buttiglione può permettersi di dire certe cose senza essere smentito è perché semmai è cambiato qualcosa

attorno al Papa. Per Riccardi, del quale si ricordano tanti interventi sulla questione sociale e nessuno in difesa dei «valori non negoziabili», è una buona notizia. Il suo progetto guarda infatti a sinistra ed è dichiaratamente antiberlusconiano.

All'indomani della prolusione con cui Bagnasco ha bastonato Silvio Berlusconi, Riccardi ha scritto sul Corriere che le parole del capo dei vescovi «non sono solo un auspicio a un nuovo impegno dei cattolici, ma la rilevazione di un processo. C'è una parte che giocheranno i laici cattolici». E parlando con l'Espresso: «Ora tocca al popolo cristiano raccolto in associazioni, cooperative, sindacati, volontariato, colmare l'abisso che si è spalancato tra il palazzo e la politica». Occhio all'elenco: sono gli stessi soggetti che dal 17 ottobre si incontreranno a porte chiuse nel convento di Montesanto, a Todi, alla presenza dello stesso Bagnasco e di Lorenzo Ornaghi, rettore della Cattolica.

La storia di questo Forum, al quale parteciperanno Cisl, Acli, Compagnia delle Opere e altre organizzazioni, è emblematica. L'idea originaria è di Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro; il suo amico Natale Forlani, direttore generale del ministero, è portavoce del Forum, mentre Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, ne è uno degli organizzatori. Il Forum doveva essere la risposta cristiano-liberale alle Settimane sociali dei cattolici. Invece la decisione di Bagnasco di non farsi scippare il rapporto con la politica dal «ministro» vaticano Mario Toso, che a luglio aveva invocato la nascita di un nuovo partito di cattolici, e il contemporaneo indebolirsi di palazzo Chigi, hanno spinto Todi sotto l'egemonia della comunità di Sant'Egidio, che si è subito preoccupata di riportare l'agenda del Forum sui vecchi temi sociali, ai quali la Chiesa ci aveva abituato negli anni Settanta. Ora tutti sanno che Todi vuol dire Riccardi.

Il vaticanista Sandro Magister ha scritto che Riccardi «sembra ambire ad essere il "federatore" di una nuova futura presenza cattolica in politica. Più prosaicamente, il Montezemolo dei cattolici». Non è un complimento. Però l'ottimismo di chi punta sulla revanche cattolica cresce. Pure troppo, come attestano certi organigrammi che già

hanno iniziato a girare. In uno di essi il nome dell'attuale direttore dell'Avvenire, Marco Tarquinio, è accostato alla casella del Tg1 (ma più piccola, accanto, c'è anche quella del Tg2: fiat voluntas dei).

Sono ingenuità che comunque non appartengono a Riccardi. Il quale sta pensando addirittura di non partecipare alla kermesse di Todi, lasciando gestire l'evento al suo braccio destro, Marco Impagliazzo. Meglio non esporsi troppo. Anche perché il 27 ottobre si terrà l'incontro interreligioso di Assisi, appuntamento importante per i cattolici. Ci sarà Joseph Ratzinger e Riccardi si troverà in prima fila.